



PROVINCIA DI SONDRIO

SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

RIUNIONE CON RAPPRESENTANTI DEL C.A. SONDRIO PER LA VALUTAZIONE DEGLI ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.

Sondrio, 14.05.2014.

Presenti Armanasco Mario, Pirola Amerino, Gugiatti Alessandro, Moroni Daniele, Cristini Gianluca, Ferloni Maria, Gusmerini Giorgio, Speziale Silvia.

Ad inizio riunione si discute in merito ad una richiesta di modifica da parte del C.A. di Sondrio relativa ai confini della ZRC 1 Alpe Colina presso l'Alpe Calchera, al fine di migliorare il confine e andare incontro alla richiesta di alcuni cacciatori.

Gusmerini illustra sulla cartografia la situazione e il nuovo confine e specifica che le modifiche sarebbero le seguenti:

- razionalizzare i confini della ZRC presso l'Alpe Mangiungasco in direzione delle Baite Galibio, seguendo il sentiero che decorre in piano, e lasciando quindi libero il pezzetto richiesto dai cacciatori, chiudendo invece un'altra porzione a monte; il confine sarebbe ben identificato;
- modificare i confini presso Prà Montesanto, collegando con una linea i tornanti verso ovest: si perderebbe una superficie minima e comunque non utilizzata perché intorno alla strada; inoltre si evitano ai cacciatori i problemi relativi al trasporto delle armi in zona protetta.

Le due proposte sono condivise dal Comprensorio Alpino.

Moroni prende quindi la parola ed illustra brevemente la situazione provinciale, spiegando che la pianificazione faunistico-venatoria sarà approvata dal nuovo Organo formato dai 10 rappresentanti dei Comuni, che si insedierà presumibilmente il prossimo autunno. Pertanto l'obiettivo del Piano è di entrare in vigore con la stagione venatoria 2015.

In questa fase, viene portata avanti la parte tecnica di redazione del Piano, gli incontri con i rappresentanti dei Comprensori e gli incontri pubblici di VAS (il prossimo si farà dopo la metà di giugno), per arrivare all'autunno con un documento il più possibile condiviso tra tutti gli interessati. Per rispondere all'osservazione, mossa in precedenza da esponenti del C.A., sull'opportunità o meno di avviare la revisione del Piano in questo frangente, Moroni conferma che il Piano era comunque ormai datato per quanto attiene la banca dati; inoltre Ferloni aggiunge che il C.A. Sondrio aveva già effettuato una revisione sostanziale nel 2011, mentre per gli altri Comprensori si rende necessario intervenire, e sono già state portate avanti diverse nuove proposte.

A proposito della raccolta dati, Gugiatti informa la Provincia che il CA di Sondrio può fornire i dati mappati su GIS degli abbattimenti di lepre, tipica alpina e ungulati relativi agli anni 2011 e 2012; la Provincia potrà a sua volta fornire i dati del 2013.

Ferloni illustra le richieste avanzate da diversi Comprensori in merito alla durata e tipologia delle varie zone.

La prima questione, mossa dal C.A. Alta Valle e condivisa dal C.A. Chiavenna, incontrati in precedenza, riguarda la possibilità di svincolare le zone speciali rispetto al Piano, in modo che sia possibile modificarle in base alle nuove esigenze senza effettuare nuovamente VAS e Vinca. Pur comprendendo che l'esigenza è motivata e reale, va considerato che le Z.S. in provincia sono molte (oltre 40) e sarebbero difficilmente gestibili se fossero tutte totalmente svincolate dal PFV; inoltre eventuali cambiamenti significativi in siti Natura 2000 dovrebbero comunque prevedere ogni volta la valutazione di incidenza. Pertanto, Ferloni propone che le Z.S. siano inserite nel Piano e valutate una volta sola, ma con la clausola che dopo 3 anni il CA ne possa chiedere e ottenere la modifica o eliminazione senza ulteriori passaggi di VAS, purché la variazione si mantenga entro una certa % del totale (la proposta attuale è sul 20%), e stabilendo una data annuale per la presentazione della richiesta alla Provincia (ad esempio entro il mese di marzo), in modo da avere i tempi utili per portarla avanti e approvarla con atto provinciale. Inoltre è possibile già subito

inserire alcune zone speciali in calendario (e quindi modificabili annualmente) come già accade per il C.A. Sondrio, che ha istituito due zone di divieto caccia agli ungulati; si chiede solo che il numero di queste zone, per ogni Comprensorio, non sia troppo elevato, indicativamente 2 o 3.

Gugiatti chiede se questa possibilità è indipendente dal fatto di ricadere o meno di SIC/ZPS; Ferloni risponde in modo affermativo, perché le valutazioni relative a Natura 2000 verranno fatte in questo senso, ed aggiunge che resta comunque la possibilità di inserire alcune zone speciali in calendario (e quindi modificabili annualmente) come già accade appunto per il C.A. Sondrio, che ha istituito due zone di divieto caccia agli ungulati, sempre che queste siano poche (2 o 3).

La seconda questione sollevata dal C.A. Alta Valle (la cui situazione è però particolare in quanto metà del territorio ricade nel Parco dello Stelvio) è la durata delle ZRC per le quali il CA richiede che scadano dopo 3 anni: poiché però queste sono oggetto specifico del Piano, la questione dovrà essere valutata e ragionata attentamente, in collaborazione con gli estensori della VAS.

Moroni sottopone quindi un'altra questione discussa con in C.A. Alta Valle: quella delle specializzazioni. In quel C.A. è consentito infatti cacciare sia tipica alpina e lepre, che ungulati, ma in questo modo non si rispetta quanto previsto dal regolamento regionale in merito all'esercizio "esclusivo" di una sola specializzazione. L'Alta Valle ha risposto di essere disponibile ad adeguarsi, solo se però non viene consentito ad altri cacciatori di fare due diverse specializzazioni in due C.A., ad esempio ungulati in uno e tipica alpina nell'altro.

Le possibilità sono due: o si toglie l'accesso alla zona di maggior tutela nel secondo C.A., o si prevede che la specializzazione sia comunque una sola. La posizione del C.A. è quella che non deve esistere la possibilità del doppio Comprensorio, meglio mantenere l'accesso alla zona di minor tutela nel secondo C.A.; ad ogni modo esistono varie implicazioni anche di questa norma, che vanno valutate al meglio; i presenti si riservano un ulteriore approfondimento.

La problematica sarà discussa nelle prossime riunioni di VAS.

Successivamente Ferloni espone il confronto fatto tra i vari comprensori alpini, evidenziando le varie percentuali di zone protette alle varie specie, gli abbattimenti realizzati in media ogni anno, e le situazioni per le quali si portano proposte di miglioramento.

Si passa quindi ad analizzare le proposte di modifica degli istituti, pervenute all'ufficio faunistico:

- 1) la richiesta da parte del Comune di Cedrasco di modifica dei confini della ZRC Val Cervia, in territorio del Comune di Fusine non è condivisa dal C.A. e dal Consiglio di Settore i quali sono favorevoli a mantenere la situazione attuale; il corpo di Polizia Provinciale ha espresso lo stesso parere;
- 2) la proposta del C.A. relativa alla ZAC 5 Baghetto riguarda un prolungamento del periodo consentito per l'addestramento dei cani, che ad oggi è più restrittivo (15 marzo-15 aprile e 1° luglio-1° agosto), e cioè dal 1° febbraio al 30 giugno e con giorni settimanali consentiti predefiniti. Inoltre il C.A. propone che tale area diventi zona di divieto caccia alla lepre. Ferloni chiede se tale prolungamento dell'addestramento non possa generare problemi con i caprioli, ma tale problema non sussiste a parere del C.A. Moroni suggerisce che le singole giornate vengano inserite in calendario, e che per il divieto di caccia alla lepre l'area sia inserita nel calendario, per una gestione più agevole e per poter effettuare eventuali modifiche in futuro; nel Piano sarà inserito il periodo di massima; i presenti concordano;
- 3) la proposta del C.A. di riduzione della zona di minor tutela presso Berbenno-Vendolo è condivisibile;
- 4) la richiesta da parte di Enalcaccia di ridefinire la ZAC Carnale, con la motivazione che è ampia e senza confini ben definiti, viene discussa ed analizzata con i rappresentanti del C.A., che ritengono che i confini proposti riducano troppo la zona. Per contro si condivide l'effettuazione di una piccola modifica riguardante la sottrazione di una zona boscata limitata, seguendo il limite dei prati fino a S.Giovanni e poi la strada che scende a Cà Bongiasca.

Quindi si prosegue con la discussione sulle questioni generali: Ferloni comunica la decisione di tenere i regolamenti separati dal Piano, per renderli uno strumento più snello, così come richiesto a seguito della 1ª conferenza di VAS; tuttavia, vista la necessità della VAS di valutare gli effetti che ne possono derivare, con gli estensori della VAS si inseriranno nel Piano i concetti di base legati al regolamento.

Ferloni precisa che anche le indicazioni gestionali di base rimarranno nel PFV, come è sempre stato fatto: se si ritiene opportuno modificare alcuni parametri, è possibile presentare le relative osservazioni in merito.

Si presenta inoltre la necessità di modificare il regolamento, equiparando tutte le specie cacciabili dal punto di vista delle sanzioni disciplinari, e propone di modificare le disposizioni vigenti entro luglio, con un articolo aggiuntivo sui provvedimenti disciplinari per il prelievo venatorio di lepre e tipica alpina (in linea con quanto previsto per gli ungulati).

Informa quindi che il C.A. Alta Valle chiede di inserire lo "stretto contatto" e di prevedere una penalizzazione di 1 giornata di caccia per l'inosservanza della norma. Pirola ritiene che sia sufficiente al riguardo consegnare una cartolina pre-compilata con l'indicazione del capo da abbattere già riportata sulla cartolina. La proposta sembra interessante e verrà esposta al CA Alta Valle.

Si discute brevemente delle zone beccacce: il CA intende non apportare altre proposte di ampliamento, purché i limiti temporali rimangano come lo scorso anno; Ferloni fa notare che la caccia alla beccaccia è consentita fino al 21 dicembre mentre negli altri comprensori il termine è prima, ed esprime la preoccupazione che, oltre al disturbo agli ungulati, l'attività di caccia possa creare problemi ai galliformi (specialmente il Francolino di monte) che in tale periodo possono scendere di quota. Il C.A. non condivide questa preoccupazione e sottolinea che comunque nella maggior parte dei casi non si va effettivamente fino a quella data, perché generalmente a dicembre le condizioni meteo nella zona orobica rendono troppo difficoltoso l'accesso.

Riguardo ai cinghiali, Ferloni illustra il lavoro svolto fin'ora dai tecnici incaricati: sono stati mappati tutti gli abbattimenti degli ultimi anni ed è in corso di redazione un piano specifico con i dati (che verrà poi trasmesso ai C.A.); inoltre si sta partecipando ad un bando regionale per acquisto di trappole, fotocamere, recinzioni in alcuni SIC provinciali dove esiste effettivamente il problema. Gugiatti ritiene necessario che il piano sia preventivamente approvato anche da ISPRA.

Infine si discute sui posti caccia: al C.A. sembra corretto adottare un metodo di calcolo basato sulla Tasp, che potrebbe accontentare tutti i comprensori, purché non si vada a portare modifiche consistenti a quanto attualmente previsto e non si penalizzino i settori che lavorano bene.

Ferloni segnala che anche se andrà ricalcolata, la Tasp non subirà particolari modifiche rispetto all'attuale, in quanto è determinata da norme regionali. Il C.A. ha comunque mandato alla Provincia i suoi suggerimenti riguardo l'organizzazione dei cacciatori; questi verranno valutati e ridiscussi nella prossima riunione di VAS.

La riunione si chiude alle 17.00